

Libere parole: censura e limiti

Alla base del processo democratico la pluralità delle idee e la libertà di espressione risultano di notevole importanza. Un dibattito politico democratico, per essere definito tale, ha la necessità di garantire la pluralità ma, soprattutto, di promuovere un pensiero critico, non cristallizzato e legato a ciò che gli altri pensano o dicono. La *Costituzione Italiana* nell'articolo 21 promuove la libertà d'espressione, sottolineando che “*Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure*”¹. I Padri Costituenti, scrivendo quest'articolo, sapevano benissimo cosa significasse essere privati di questa libertà fondamentale. Durante il periodo fascista, l'Italia venne pervasa da un clima liberticida, in cui ogni tentativo di opposizione veniva represso. Un esempio nobile di figura che si è distinta per essersi opposta al governo antilibertario per manifestare la propria opinione, mettendo anche a rischio la propria vita, fu Giacomo Matteotti, che condannò i brogli elettorali e la violenza alle urne durante le elezioni del 1924, le quali portarono alla vittoria del Partito Fascista. Per questo motivo venne ucciso da un gruppo di squadristi fascisti². Matteotti è uno dei simboli della libertà d'espressione, nonostante l'atteggiamento antilibertario mostrato da parte del Governo.

La libertà d'espressione, come detto poc'anzi, garantisce il pluralismo di idee e valori. Le democrazie, le quali si basano sulla libera partecipazione di tutti i cittadini, devono tenere a cuore la grande ricchezza della pluralità. Lo Stato è quella realtà nella quale i singoli individui possono trovare la massima realizzazione di sé e ciò si può avverare solo e soltanto se quel pluralismo viene garantito.

La libertà di espressione si manifesta tramite la stampa, i discorsi, i comizi e, quindi, grazie alla comunicazione, la cui linfa vitale è costituita dalle parole.

Ognuno di noi riconosce la fondamentale importanza delle parole. Lo diceva bene Gorgia quando affermava che la parola “*è un gran dominatore, che con piccolissimo corpo e invisibilissimo, divinissime cose sa compiere*”³. Le parole possono costruire

¹ *Costituzione Italiana*, art.21, c. 1,2

² [https://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-matteotti_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-matteotti_(Dizionario-Biografico)/)

³ cit. Gorgia, *Encomio di Elena*, 6

ma anche distruggere, consolare e abbattere. Le parole sono la base della nostra vita, permettono di esprimerci e di affermare la nostra opinione, permettono di veicolare idee e concetti.

Le questioni che, tuttavia, occorre affrontare sono due fondamentalmente: la censura delle parole e i limiti imposti alle parole. Cosa comporta la censura delle parole e dei vocaboli? È lecito porsi dei limiti o ogni parola è lecita? Queste due questioni sollecitano un dibattito che risulta attuale, anche in virtù del contesto politico in cui si è immersi.

Censura delle parole

La libertà d'espressione oggi è sotto assedio, come d'altronde molte libertà e diritti, per vari motivi tra cui il preoccupante aumento degli autoritarismi e la dilagante 'crisi delle democrazie'. Risulta particolare il caso degli USA, dove, dopo l'insediamento di Donald Trump e la sua amministrazione, sono stati promulgati alcuni ordini esecutivi e fatte raccomandazioni per la rimozione di determinati vocaboli ed espressioni da vari siti internet, pubblicazioni, programmi di formazione rivolti al pubblico e da documenti federali⁴. In certi casi si parla di semplice dissuasione nell'utilizzare determinate parole, in altri, invece, di una vera e propria messa a bando. Queste parole riguardano argomenti come l'orientamento sessuale e di genere, la crisi climatica o le minoranze. Ciò che sta avvenendo si può definire come una vera e propria censura.

La censura, fin dai tempi antichi, è sempre stata uno strumento utilizzato da parte dei governi dispotici e tirannici per concentrare sempre di più il potere nelle proprie mani ai danni delle opposizioni e minoranze. Nell'Antica Roma, ad esempio, si usava la *damnatio memoriae* per mettere al bando opere e persone che erano contro il potere del *princeps*; la Chiesa istituì l'*Indice dei libri proibiti*, un elenco di opere che si temeva potessero andare contro le verità professate dall'Istituzione; con la Controriforma venne fondata la Santa Inquisizione, la quale colpiva tutti coloro che affermavano delle idee differenti rispetto a quelle della Chiesa. In età contemporanea si è assistito all'attacco inferto contro la cultura e i libri dai regimi totalitari che minarono le libertà dell'Europa del Novecento.

⁴ <https://www.wired.it/article/parole-proibite-amministrazione-trump-elenco/>

Analizzando la storia, dunque, la censura risulta pressoché costante. Appare strano come, però, nel mondo occidentale del XXI secolo, sia stato inferto un colpo così forte alla libertà d'espressione. L'Occidente e l'intero pensiero occidentale sono stati plasmati e forgiati da secoli di sviluppo e progresso, di innovazioni culturali, e dalle continue lotte per vedersi riconosciuti quei diritti tanto ambiti e strozzati da assolutismi e dittature. Oggi si sta assistendo a un'involuzione dei processi storici, a *dei corsi e ricorsi storici*⁵.

Un'altro aspetto particolare da considerare consiste nel fatto che la censura ha solitamente colpito libri, idee, con la conseguenza di una forte limitazione del pensiero plurale in nome di un pensiero unico; invece, colpire le parole appare insolito in seguito di un'analisi dei processi storici. Come visto, colpire le idee e i libri ha delle conseguenze efferate, ma colpire le parole comporta delle implicazioni con una leggera differenza di sfumatura. Le parole alimentano il dibattito, permettono la discussione, il confronto. Se si limitano i vocaboli di un determinato argomento come se ne può discutere. Se dal termine LGBTQ+ si elimina la parte terminale lasciando soltanto LGB, si cambia l'idea, il concetto, si perde tutto il valore che quella parola ha e a cosa fa riferimento. Se non si ha più la possibilità di discutere su un determinato argomento perché vengono proibite le parole, strumenti essenziali per la discussione, esso perde validità, valore, importanza. Questo tentativo di censurare le parole non è altro che un modo per quei poteri politici distorti per negare evidenze scientifiche, sociologiche, antropologiche, le quali incutono paura perché non vanno bene per il soddisfacimento dei propri interessi.

Le limitazioni alle parole

La libertà d'espressione risulta necessaria all'interno del dibattito politico e democratico. Non bisogna, tuttavia, dimenticare che possiede dei limiti, i quali non devono essere varcati. Spesso si rischia di non comprendere quale sia il limite tra ciò che è lecito dire e ciò che non lo è. Un esempio è quando si eccede nelle discriminazioni e parole d'odio.

Al giorno d'oggi i mezzi di comunicazione si sono evoluti: se prima infatti a

⁵ cit. Vico, Giambattista, *Scienza Nuova*

disposizione delle persone c'erano soltanto il giornale, la radio e la televisione, ora si può contare anche sui social network. Questi ormai sono diventati dei *forum* in cui tutti possono dire la propria, in cui si è sempre connessi all'istante con tutto il resto del mondo. Ciò sicuramente apporta aspetti positivi, ma anche negativi. Nei *social* esiste il rischio che vengano utilizzati termini col fine di discriminare e offendere. Pertanto molte istituzioni nazionali e internazionali si sono interrogate su questa problematica e hanno provato a trovare delle soluzioni per poter arginare questo problema. La Commissione dell'UE nel 2016 ha firmato un codice di condotta contro l'*hate speech*, specialmente nelle piattaforme on-line⁶. Con *hate speech* si allude a tutte quelle parole, termini, espressioni che hanno come scopo fomentare odio nei confronti di una persona o di una categoria di persone. Molte piattaforme di *social network* avevano cercato di garantire una convivenza pacifica nella rete, non permettendo la pubblicazione di commenti, post o video che portassero dei messaggi d'odio. Tuttavia con l'elezione di Trump, alcuni CEO di grandi aziende come *Meta* e *X*, rispettivamente Mark Zuckerberg e Elon Musk, hanno revocato alcune normative sui fenomeni d'odio⁷. Questa azione non rappresenta altro che il tentativo di assecondare un potere politico distorto che fa dell'odio la propria campagna elettorale. Questo sentimento di odio e discriminazione si può avvertire ormai in ogni ambiente e sta caratterizzando in maniera sempre più preoccupante il mondo occidentale.

Altro caso di attualità molto sconvolgente proviene dall'Argentina, dove il presidente Javier Milei ha annunciato che parole come "ritardati mentali", "imbecilli", "idioti" venissero ripristinate per far riferimento a persone con disabilità intellettiva⁸.

La parola ha un potere eccezionale, evoca idee e concetti, ma può essere devastante come un fiume che esonda. Non si può pensare che invocando la libertà d'espressione si abbia il diritto di insultare o fomentare odio: non è questa la libertà d'espressione! È necessario saper discernere quello che si deve dire e come si può dire. Ciò appare come un paradosso della democrazia: nonostante garantisca a tutti di poter dire la

⁶ <https://www.openpolis.it/parole/che-cose-lhate-speech-e-come-regolamentato/>

⁷ <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/tutti-sul-carro-del-vincitore>

⁸ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/03/01/argentina-milei-ripristina-parole-ritardato-imbecille-idiot-a-persone-disabilita-news/7896690/>

propria opinione, pone dei vincoli, i quali sono fondamentali per una pacifica convivenza.

Un dibattito sano e democratico non può e non deve ammettere delle parole d'odio, le quali possono includere insulti, ingiurie, stereotipi, perché ciò sarebbe tutto fuorché sano e democratico.

Garantire la libertà d'espressione deve essere una delle priorità del potere politico, soltanto in questa maniera si può vedere realizzato un dibattito democratico. D'altronde, contro il clima liberticida che si sta avvertendo in questi anni è necessaria una presa di coscienza dei singoli cittadini e non si può subire in maniera passiva l'annichilimento di qualsiasi forma di possibilità di poter esprimere le proprie idee. Non è uno scenario ammissibile quello il quale la democrazia e la libertà d'espressione diventino un privilegio all'appannaggio dei pochi, soprattutto nel mondo occidentale, il quale non è altro che il frutto di lotte e rivoluzioni affinché si potesse godere di questi benefici.

Soltanto nella democrazia, inoltre, le minoranze possono essere supportate e possono ambire a progredire e svilupparsi. Non si può rendere possibile la deliberazione di parole che non fanno altro che promuovere odio, disprezzo e pregiudizi.

Vittorio Francesco De Filippis

5[^]G Liceo Scientifico 'G. Battaglini'

A.S.2024/2025